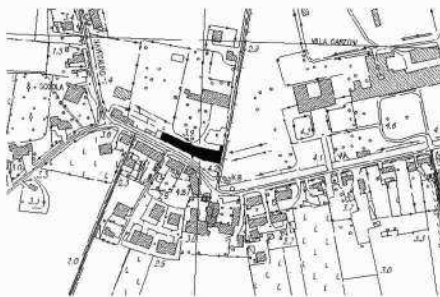


PD 104

Villa Renier, Cavalli

Comune: Candiana
 Frazione: Pontecasale
 Via Liston

Irvv 00000394 Ctr 147 SE



Per quanto concerne gli interni, gran parte della decorazione risale all'Ottocento, quando la casa diviene di proprietà della famiglia Cavalli; molto particolare è la cosiddetta "stanza degli specchi": si trova nel corpetto laterale, è posta verso il giardino interno, su cui ha accesso, ha ampi specchi alle pareti incominciati da stucchi alternati a campiture a marmorino. Il salone centrale al piano nobile presenta il solaio ligneo decorato e una fascia ad affresco sottostante; le porte che vi si aprono hanno cornice in marmo e sovrapporte a medaglioni in gesso con busti di personaggi di famiglia.

In un'altra stanza, affacciata alla corte interna, la fascia alta delle pareti è decorata a campiture con illustrazioni e citazioni di proverbi latini.

Alla fine del giardino si trova l'imponente barchessa: si apre in tredici arcate a pieno centro su pilastri a cui sono poggiate lesene con capitello dorico che sostengono l'architrave: era utilizzata come deposito di attrezzi e come granaio.

Poco discosta è ancora in loco l'aia, lastricata in trachite, a ricordare la funzione prettamente agricola dell'impianto iniziale.

Il pregevole edificio fu costruito tra i 1630 ed il 1650 da Andrea Renier, nipote di Alvise Garzoni, del quale aveva ereditato parte dei terreni in Pontecasale. Il complesso ha sviluppo longitudinale ed è formato dalla villa padronale propriamente detta, posta sul piazzale antistante la chiesa, cui è unito un corpetto ad altezza inferiore ove sono poste le stanze di servizio; a seguire un ampio portale ad arco introduce alla corte interna al cui limite, prima del brolo e della campagna, si erge la barchessa.

La villa si affaccia sul fronte in un piccolo giardino recintato da muro, ripartito in aiuole e adornato da due statue a soggetto mitologico; ha forma quadrangolare e si alza, sopra uno zoccolo in cui sono poste le cantine, per due piani più una soffitta. Il piano terreno si apre in un portale archivolto centrale sopra il quale si legge il motto «Sit laude Deo Patri» cui si affiancano finestre rettangolari; nei pressi dei setti murari portanti si aprono altre due finestre che illuminano le stanze ai lati dell'androne passante. Al piano nobile, in corrispondenza del salone centrale, si apre una trifora archivolata su colonnine, con capitello ionico, sormontata da una cornice modanata sorretta da chiavi a voluta e poggiata su di un balcone a colonne e pilastri in corrispondenza delle mensole; finestre ora rettangolari e con lunetta soprastante tamponata, in origine archivolte, sono poste in corrispondenze di quelle al piano sottostante a completare la forometria. Il sottotetto ha altezza inferiore a quella dei piani sottostanti e finestre dunque quadrate in asse alle precedenti ad esclusione della partizione mediana, cieca e decorata con stemma araldico; tutte le forature hanno cornice completa in pietra, mentre è in laterizio la cornice sottogronda a dentelli sporgenti.

Il portale principale della villa
 La trifora di facciata

95





La statua nel giardinetto antistante la facciata
Il fronte settentrionale
La testata sulla strada degli annessi rustici a nord e il
muro di cinta
La facciata principale della villa